

Parla don Nino Murtas, parroco di Montecelio

«È una congiura Non rubai l'oro della Madonna»

TIVOLI — «Mi ha impressionato tutto l'astio che c'è stato nei miei confronti. Mi hanno gettato fango addosso senza che io neanche potessi difendermi. Mi hanno assediato nella canonica, accusandomi di aver rubato l'oro della Madonna e di altre mille infamie. In questi giorni ho dovuto raccogliere i documenti che provano la mia onestà». Così si difende con parole amareggiate, don Nino Murtas, parroco di S. Giovanni a Montecelio, protagonista, suo malgrado del «giro» della scomparsa del tesoro di Maria Immacolata. Un «giro» che lentamente si sta chiarendo, e che, assumendo i contorni netti di una «congiura» orchestrata contro il sacerdote. Ma da chi?

Accusato per la scomparsa del tesoro della chiesa il sacerdote si difende: «Doppi fini negli attacchi contro di me». Difficoltà con i dc locali

«Congiura è una parola grossa — afferma don Nino. Direi che la vicenda è sembrata assai bene organizzata quasi da mesi qualche personaggio locale attendesse la fase di aprile per scatenare questa sollevazione popolare». Si è parlato dei collegamenti tra questa «rivolta» dei monteceliesi con l'allontanamento del prete che le aiutava in questa chiesa, don Fernando. Ma non solo, anche dei suoi rapporti non idilliaci con alcuni maggiori dc locali. «In realtà quando don Fernando stava partendo da Montecelio, (ma non fui io a volere che se ne andasse) rivelo che ci sarebbe dovuta essere una sollevazione popolare contro di me in occasione del suo saluto ai fedeli. Oggi alcuni catechisti hanno affermato che i cittadini uscendo da quella messa dicevano: ci rivedremo alla festa di aprile. Ora comprendo il senso di quelle frasi dette in gennaio».

«Quando sono arrivato a Montecelio questa gente aveva tutto il potere nelle proprie mani. Ho solo evitato che la chiesa fosse gestita da loro per fini non deliberatamente religiosi». Ma l'atteggiamento di don Fernando nella vicenda? Incomprensibile. Arriva a telefonata. La Cassa di Risparmio di Tivoli comunica che sono pronte le prove richieste da don Nino. Il sacerdote torna con un foglio in mano: «Avevo depositato 2167 grammi d'oro presso il banco pegni perché non era possibile ottenere una cassetta di sicurezza. Ma non per guadagno personale, ed ecco lo provano le cifre: il costo annuo delle polizze d'assicurazione era di lire 4.935.600, ed io ricevo per stima prestato 1.350.000 lire. Come vede ci rimettevo 3 milioni e mezzo l'anno».

Il direttore del residence «Roma» è molto gentile. Ci riceve immediatamente mentre alcuni ospiti, Franco, Claudia e Maria, restano fuori, all'aria aperta a giocare con i bambini più piccoli. Il «Roma» è il «rifugio» più grande a disposizione del Comune per accogliere sgomberati di tutti i generi (neve, pioggia, crulli, ecc.); ospita 1500 persone di cui la metà bambini. E anche l'unico ad essere totalmente convenzionato con il Campidoglio mentre le altre due strutture simili (il residence «Le Torri», alla Magliana, e lo «Sporting», sull'Aurelia), ospitano anche clienti «normali», cioè che non hanno niente a che vedere con l'assistenza pubblica. Almeno per il momento, perché se gli sgomberati continuano con il ritmo di queste ultime settimane fra non molto le camere dei due residence e degli altri contatti non basteranno più. Oggi sono 3 mila le persone ospitate a spese del Comune, per un costo mensile di oltre 1 miliardo.

«Ma che dici? — la Interrompe Franco, braccia tatuate in ogni millimetro di pelle, 40 anni anche lui qui da 3 anni —. La casa non l'hai mai avuta e ti lamenti pure? Ti cambiano le lenzuola, ti puliscono la camera, non paghi una lira, che vuoi di più?».

«Una casa, ecco quello che voglio — grida Claudia —, proprio all'imbocco dell'Aurelia, sotto pressione in questi giorni. Stanno mandando via molti clienti, italiani e stranieri, per accogliere l'ultima ondata di sgomberati: quelli di via Ricassoli, di Centocelle, di via Etruria... Il numero di questi disgraziati ospiti è salito in maniera vertiginosa raggiungendo la cifra di 700 nel giro di pochi giorni. Qui l'emergenza si nota di più che al «Roma»: cartelli di avviso «agli sgomberati di via Ricassoli» campeggiano sulle pareti della portineria, la centralista non ha un



«Mi sento una zingara, voglio fermarmi»
La vita delle famiglie rimaste senza casa ospitate allo «Sporting», al «Roma» e alle «Torri» - «È come vivere in carcere», dice una donna - Anche sei persone in pochi metri quadrati - L'amministrazione spende un miliardo al mese

Se continuano gli sgomberi il Comune non saprà più dove sistemarli

Nei residence 3.000 sfollati

«Mi sento una zingara, voglio fermarmi»

La vita delle famiglie rimaste senza casa ospitate allo «Sporting», al «Roma» e alle «Torri» - «È come vivere in carcere», dice una donna - Anche sei persone in pochi metri quadrati - L'amministrazione spende un miliardo al mese

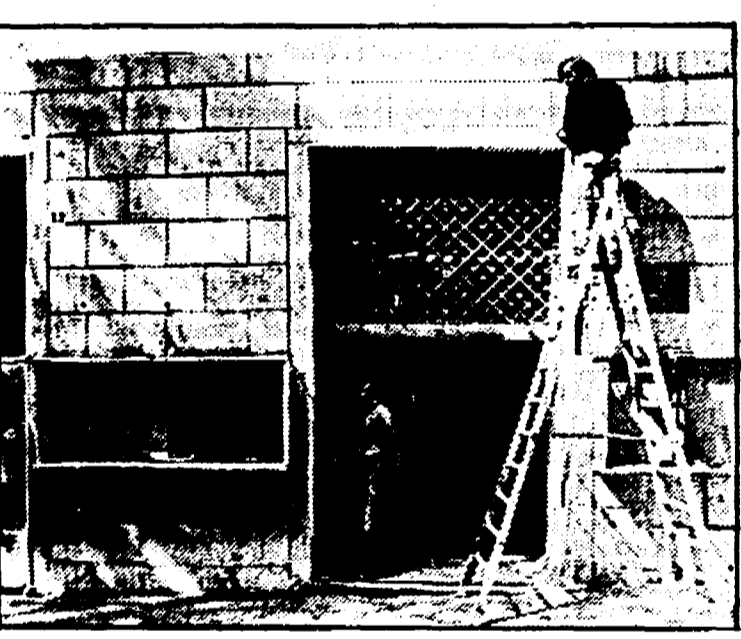


Non l'ho mai avuta, ho vagato da un albergo all'altro fino a questo residence: mi sento una zingara. Voglio fermarmi... «Io la casa l'avevo invece — si intronette Maria, 2 figli, nel residence da due anni —. Mi hanno cacciata per ristrutturarla, però una volta che l'hanno fatto è stata affidata ad altri. Io la penso come Claudia, la casa è molto diversa da un albergo, anche se puoi cucinare in camera e non paghi niente...».

«Mi sento una zingara, voglio fermarmi»
La vita delle famiglie rimaste senza casa ospitate allo «Sporting», al «Roma» e alle «Torri» - «È come vivere in carcere», dice una donna - Anche sei persone in pochi metri quadrati - L'amministrazione spende un miliardo al mese

Via Veneto, nasce il fast-food del dolce

Dalle polpette al dolce. I fast-food, nonostante le polemiche, sono diventati davvero di moda nella capitale. E tra poco al numero 32 di Via Veneto sorgerà un fast-food del dolce. Seguiti ai tavoli, al posto di Hamburger e patatine, potranno gustare dolci e pasticcini. Il nuovo locale che si sta realizzando in Via Veneto lo si potrebbe, dunque, chiamare il primo fast-cake di Roma. Un solo problema: dopo le estenuanti polemiche di Donald's, partiranno all'attacco i nostalgici della «dolce vita»?



Fatti nuovi non ce ne sono stati e domani, come già annunciato, i medici ospedalieri di Roma e provincia incrociano le braccia (garantendo solo le urgenze) per l'intera giornata. Con lo sciopero indetto da tutte le sigle sindacali della categoria (Anao, Cimo, Anpo) i medici intendono protestare contro la politica sanitaria della Regione. In particolare pesanti critiche vengono rivolte agli schemi di convenzione tra Regione ed Università.

Ospedali: scioperano i medici Sanità, il Psi si «dissocia»
ed Usi) e scaricando sulle spalle dei medici ospedalieri il peso dell'assistenza. Per quanto riguarda la soluzione trovata per dare una sede provvisoria alla facoltà di Medicina di Tor Vergata (presso il Nuovo S. Eugenio) i medici ospedalieri denunciano l'occupazione di altri posti letto pubblici da parte dell'Università.

Ospedali: scioperano i medici Sanità, il Psi si «dissocia»
non veniva affrontata la questione centrale del finanziamento. E abbiamo anche ricordato — aggiunge Cancrini — che un mese e mezzo fa la giunta era stata impegnata dal consiglio a chiedere un incontro urgente al governo per ottenere una diversa ripartizione dei fondi destinati alla Sanità. Ma finora non è stato spedito nemmeno un telegramma.

Il pentapartito pressato dal gruppo comunista ha deciso di abbandonare la strada dei nuovi ticket: una scelta ingiusta ed impopolare con un ricavo che sarebbe stato solo una goccia in mezzo al mare del deficit. Per l'86 si prevede un «buco» di circa 500 miliardi, impossibile da coprire con ticket e «consigli» al risparmio. Le critiche del Pci hanno trovato d'accordo il presidente della commissione Sanità. Il socialista Landi ha insistito perché si arrivi ad una verifica con il governo. All'inizio aveva minacciato di votare contro la giunta, poi per «disciplina di maggioranza» ha trasformato il suo «no» in astensione critica.

didoveinquando



A Clint Eastwood s'addice il country

Andatelo a vedere finché siete in tempo: a Milano e a Torino, dove uscì nel novembre scorso, gli esecutori lo tennero su per meno di una settimana; a Roma (lo danno all'Augustus) potrebbe andare anche peggio. E sarebbe un peccato, perché questo Honkytonk Man è un film inconsueto che avrebbe avuto tutte le carte per diventare un cult movie. Sventato già le critiche: ma come, un film con Clint Eastwood, con quell'attore che conosce solo due espressioni, «con cappello e senza cappello»? Pochi sanno forse però che in questo sfortunato film del 1982, che solo ora esce da noi in versione originale con i sottotitoli, il pistolero senza nome non spara, non sputa sentenze ed è pure malato di tubercolosi. Dopo il tonfo di Honkytonk Man, Eastwood tornò a fare Callaghan, ma ancora oggi, nelle interviste, non smette di ricordare il valore di quell'esperienza.

Ricordo di Grenada



Riapre il Saint Louis

Cuba: 25 anni di rivoluzione socialista. Domani una giornata di solidarietà e contro-informazione organizzata dal Comitato Centro America e Caraibi. Al cinema Politecnico (via Teopolo, 13a) film, documentari e dibattiti sulla realtà cubana. Ore 17: «Patria o morte» di Antoni Stankiewicz; ore 18: «L'Avana, cuore del Terzo mondo» di Giuseppe Ferrara; ore 18:30: «Cuba. Ricordo di Grenada» di Claudio Coronati; ore 19:30: Dibattito sul tema: «25 anni da Playa Giron, la realtà cubana e l'informazione tuttora negata», con Ferrara, Birri, Agostini, Vicario, Ugarte, Benedetto, Guffanti, Fotolivo. Le sequenze di «Ricordo di Grenada» di Coronati, film prodotto senza alcun finanziamento esterno, sono montate secondo l'ordine cronologico degli avvenimenti; immagini inedite tra gente della strada e ministri e artisti famosi.

Il Settecento ritorna nel Palazzo frequentato da Haendel e Scarlatti

zione di musicisti specializzati nell'uso di strumenti d'epoca. Questa nuova formazione dà due concerti diretti da Miles Morgan: il primo, il 14, con musiche di Bach figlio, Mozart e Haydn; il secondo, sabato, con pagine di Ficher, Haydn, Boccherini e Christian Bach. Il debutto di questa nuova orchestra antica è inserito in un fitto programma di concerti che incominciano domani alle 21, sempre nel Palazzo della Cancelleria, e continuano fino al 19. Non è soltanto un caso che si svolgano nel Palazzo della Cancelleria (fu costruito dal Bramante), dove il Cardinale Ottoboni, un mecenate del Settecento, ospitò i più illustri compositori del suo tempo: Haendel, Corelli, Scarlatti. La occasione è preziosa (c'è concerto ogni sera), e sarà un arricchimento di cultura conoscere certe Sinfonie di Haydn, per così dire «descrittive», che si riallac-

ARGENTO & ARTE

Galleria San Paolo
oggettistica
quadri e sculture
creazioni
in Argento
TIVOLI
Via Platone Tiburtino, 7

RICERCA PERSONALE

Agenzia Generale Editoriale operante nell'area culturale di sinistra assume un giovane, una giovane 23/30 anni per importante attività promozionale. Ottimo trattamento economico. Solo qualificato/a, disponibilità immediata. Telefono (06) 317.141

didoveinquando

commerciale. Una situazione analoga si era creata (e poi positivamente risolta) nel 1984 e nell'85. «Un riconoscimento per la sensibilità e la disponibilità dimostrata — dicono i dirigenti del club in un comunicato — va all'assessorato alla Cultura ed alla VII Ripartizione». E un sincero ringraziamento. «Arriva il comunicato — a tutti i giornalisti che, con il loro intervento, hanno contribuito alla soluzione di questa spiacevole vicenda». Martedì le prime note musicali sono quelle del trio di Eddy Palermo. Nel mese di maggio saranno di scena Joy Garrison, Christal White, Nunzio Rotondo, la Tankio Band, la Blue Funk Orchestra e la St. Louis Big Band. Poi Lingomania, Mamò Gang, Bottom Line e uno speciale concerto di Nicola Arigliano con Renato Sellani al piano.

Il Settecento ritorna nel Palazzo frequentato da Haendel e Scarlatti

zione di musicisti specializzati nell'uso di strumenti d'epoca. Questa nuova formazione dà due concerti diretti da Miles Morgan: il primo, il 14, con musiche di Bach figlio, Mozart e Haydn; il secondo, sabato, con pagine di Ficher, Haydn, Boccherini e Christian Bach. Il debutto di questa nuova orchestra antica è inserito in un fitto programma di concerti che incominciano domani alle 21, sempre nel Palazzo della Cancelleria, e continuano fino al 19. Non è soltanto un caso che si svolgano nel Palazzo della Cancelleria (fu costruito dal Bramante), dove il Cardinale Ottoboni, un mecenate del Settecento, ospitò i più illustri compositori del suo tempo: Haendel, Corelli, Scarlatti. La occasione è preziosa (c'è concerto ogni sera), e sarà un arricchimento di cultura conoscere certe Sinfonie di Haydn, per così dire «descrittive», che si riallac-

ARGENTO & ARTE

Galleria San Paolo
oggettistica
quadri e sculture
creazioni
in Argento
TIVOLI
Via Platone Tiburtino, 7